

troppo ignorato Medioevo europeo: diverso da questo, più intimo, che è nei canti lirici; ma da un lato eco della non mai dimenticata tradizione classica, dall'altro fonte di quella epopea romanza e germanica che tanta parte ha nella letteratura e nella poesia dei popoli nuovi. Ci auguriamo che anche questa poesia trovi un illustratore intelligente e preparato come il Vecchi.

Il volume è stampato con decoro e niti-

dezza; le mende tipografiche sono poche (n. 164, v. 51 si legga: *nec*; p. 274, v. 43: *donec*; p. 275, v. 16: *sprezzerò*; p. 298, v. 16: *quid tu sentis*; p. 324, v. 49: *Oro*; p. 398: *l'O tu qui servas armis* è indicato come a p. 68 invece che a p. 124; qualche altra correggerà il lettore). Auguriamo ad esso la maggior fortuna nel campo della scuola e della cultura.

EZIO FRANCESCHINI.

De mundo, recensuit, praefatus est, commentario critico et indicibus instruxit
W. L. LORIMER, un vol. di pp. VIII-129, Roma, La Libreria dello Stato, 1951.

Pronta fino dal 1935, come avverte il Lorimer nella premessa al lettore, datata di quell'anno, questa edizione critica della duplice traduzione medievale latina del pseudoaristotelico *De Mundo* ha visto la luce nei primi giorni del corrente anno 1952. Vittima della guerra, e di dolorose incomprendioni di uomini, essa ne porta, purtroppo, ben visibili i segni. Non nel testo, curato con grandissima competenza e sicuro metodo del Lorimer, che al *De mundo* ha dedicato lunghi anni di studio (cfr. di lui: *The Text Tradition of Pseudo-Arist. De Mundo*, Oxford e St. Andrew 1924, contenente anche l'edizione delle due traduzioni latine medievali: *Some Notes on the Text of Pseudo-Aristotle De Mundo*, Oxford 1925; *Aristotelis qui fertur libellus De Mundo*, Parisiis 1933, edizione del testo pre-co; *The Text Tradition of the Interpretatio anonyma of Pseudo-Aristotle De Mundo*, Cracoviae 1934); non nei due indici finali, delle cose (pp. 83-4) e soprattutto delle parole (pp. 85-129) redatti, dopo varie vicende, con estrema precisione e diligenza dal Minio-Paluello; ma nella Prefazione, che non tiene conto dei risultati della critica dopo il 1935.

Vi si legge, così (p. 8), che la traduzione latina medievale della *Poetica* di Aristotele è del 1248 e non può appartenere a Guglielmo di Moerbeka, mentre il Minio-Paluello ha dimostrato che essa risale al 1278 ed è proprio opera del grande traduttore domenicano (cfr. *Guglielmo di*

Moerbeke traduttore della Poetica di Aristotele in « *Rivista di Filos. Neoscolastica* », XXXIX, 1947, pp. 1-17).

Si tende a escludere la possibilità che autore della *interpretatio anonyma* possa essere Bartolomeo da Messina, l'interprete di Re Manfredi, mentre proprio a lui risale come ha dimostrato, anche questa volta, il Minio-Paluello (cfr. *Note sull'Aristotele latino medievale. III: I due traduttori medievali del De Mundo*, Nicola Siculo, collaboratore di Roberto Grossatesta, e Bartolomeo da Messina, in « *Rivista di Filos. Neoscolastica* », XLII, 1950, pp. 232-7: questo articolo, che il Lorimer stesso ha letto e approvato, come ci avverte il Minio in una nota, a p. 232, avrebbe potuto modificare anche in altri punti di minore importanza il contenuto della Prefazione che stiamo esaminando).

Queste deficienze che non sono in alcun modo, ripeto, imputabili al Lorimer, spiaccono in un'edizione che si presenta per ogni altro aspetto ottima e in veste tipografica splendida.

Il fascicolo fa parte dell'*Aristoteles Latinus*, cioè della grande edizione di tutte le traduzioni latine medievali degli scritti di Aristotele, o ad Aristotele attribuiti nel Medioevo, che verrà pubblicata nel « *Corpus Philosophorum Medii Aevi* » sotto gli auspici della Union Académique Internationale e alla quale auguriamo fin d'ora la migliore fortuna.

EZIO FRANCESCHINI.